

## **Conoscere meglio ENGIM a partire dagli Artigianelli**

Per conoscere meglio chi è ENGIM e cosa compie ogni giorno in diverse regioni italiane e in venti paesi nel mondo, dobbiamo partire dalla Torino della metà dell'ottocento e da una struttura fondamentale per l'edificazione del nostro operato: gli «Artigianelli». La storia del Collegio Artigianelli risale a Don Giovanni Cocchi (1813-1895), un presbitero diocesano, che dal 1849 incomincia a radunare intorno a sé ragazzi poveri, orfani, abbandonati, ospitandoli e attivando scuole in sedi diverse e provvisorie, fino all'arrivo nell'edificio sito in corso Palestro, quello che «amichevole» don Cocchi chiama, appunto, «Artigianelli». Il nome sottolinea la formazione professionale che l'istituto offre loro. Infatti, all'interno del Collegio vengono allestiti laboratori per tipografi, falegnami, ebanisti, calzolai, elettricisti, fabbri, legatori di libri. Nel 1853 viene istituita la scuola di disegno, a cui fanno seguito i laboratori di falegnameria e calzoleria. Particolarmente importanti sono la scuola di pittura e scultura di Enrico Reffo (egli era un pittore torinese noto per le sue rappresentazioni di figure religiose. Fratello di uno dei collaboratori più stretti del Murialdo, don Eugenio Reffo) e la tipografia dove a partire dal 1876 si stampa «*La voce dell'operaio*» (oggi «*La voce del popolo*») a cui collabora anche Leonardo Murialdo, che ne diventerà rettore dal 1867 al 1900, anno della sua morte. Il rettorato del Murialdo, conclusosi con la sua morte, dà una decisiva impronta all'impostazione del Collegio, ed è a questo punto che egli, nel 1873, fonda la Congregazione di San Giuseppe.

(Oggi, all'interno degli Artigianelli, al primo piano, si trova il Museo Murialdo che illustra la figura e la vita del Santo).

### **Chi era San Leonardo Murialdo?**

Possiamo chiamare Leonardo Murialdo l'apostolo della gioventù operaia e del movimento sociale cattolico, è un'altra delle tante figure della santità piemontese fiorita nell'Ottocento accanto al Cottolengo, al Cafasso, ai marchesi Giulia e Carlo Tancredi di Barolo, a Don Bosco, alla Mazzarello, a Giuseppe Marengo, per citare i nomi più noti. Nato a Torino il 26 ottobre 1828 da una famiglia di ricchi banchieri, studiò presso gli Scolopi a Savona e successivamente si laureò in teologia alla Regia Università di Torino. Ordinato sacerdote nel 1851, si impegnò subito nel suo ministero, in modo particolare nella predicazione, nelle confessioni, nell'insegnamento catechistico e nell'assistenza ai giovani detenuti nelle carceri minorili. Per l'affiatamento che lo legava a Don Bosco, coevo ed amico, nel 1857 accettò di dirigere l'Oratorio di San Luigi, fondato dal santo alla periferia della città.

Torino a quei tempi viveva un'intensa crescita demografica a causa della nascente industrializzazione che attirava in città mano d'opera dalle campagne. Il Murialdo si rese conto che l'esperienza dei laboratori artigiani o delle fabbriche portava spesso i giovani operai ad abbandonare la fede. Per questo, nel 1865 lanciò il progetto di una «Unione di operai cattolici». In quello stesso anno volle entrare, pur essendo già sacerdote e laureato, nel seminario di San Sulpizio a Parigi, dove la sua vita interiore

fu fortemente influenzata da maestri di spiritualità come Gian Giacomo Olier, e il rettore padre Enrico Icard, e dai contatti con importanti esponenti del cattolicesimo francese tra cui il Mermillod, il De Melun e l'Ozanam, dai quali ricevette importanti stimoli per le sue iniziative sociali. Tornato a Torino, nel novembre 1866, come abbiamo già accennato, divenne direttore del Collegio degli «Artigianelli». Egli accettò l'incarico pensandolo come «provvisorio», per aiutare il sacerdote amico. Tuttavia, vi rimase per ben «trentaquattro» anni, fino alla morte. Perché per Leonardo il vivere quotidiano, accanto ai tantissimi giovani presenti nel centro e che non avevano famiglia, lo riempivano e lo stimolavano a fare sempre di più per loro.

Il Murialdo riusciva ad abbinare con equilibrio lo studio e il lavoro, ritenuti entrambi indispensabili per una completa educazione dei giovani, i quali, dopo aver raggiunto la formazione di base e il diploma elementare, a seconda delle inclinazioni e delle attitudini personali, potevano scegliere una specializzazione in campo agricolo (da conseguirsi nella Colonia di Bruere) o in campo artigianal-industriale orientandosi tra quattordici diversi mestieri. A questo punto del suo percorso egli, per garantire consistenza e durata al suo progetto, diede vita alla Pia Società Torinese di San Giuseppe (in onore del patrono e modello degli operai - il 19 marzo 1873) che si diffuse prima nel Veneto e poi in tutta Italia e, con le missioni, in America. La sua strategia pedagogica ricalcava le orme dei grandi educatori: «Se volete far del bene ai giovani» – diceva ai suoi religiosi – «usate con loro una pazienza eroica; siate amabili come san Filippo Neri e dolci come san Francesco di Sales... Nei nostri uffici e contatti di educazione e di assistenza dei giovani occorre cercare di ottenere tutto con le buone maniere, fino agli estremi limiti del possibile». E fedele al motto programmatico dell'amico don Cocchi: «Fare e tacere», rese questa affermazione il suo motto contrassegnante.

San Leonardo morì il 30 marzo 1900. Beatificato da Paolo VI nel 1963 e da lui canonizzato il 3 maggio 1970. Sul suo sepolcro, nella chiesa di Santa Barbara a Torino, sono impressi questi due motti: «Facciamo e tacciamo» e «Chi si umilia sarà esaltato».

**Vediamo ora alcune delle lotte del Murialdo per i giovani e più deboli della società. Battaglie agli albori della formazione professionale, che, oggi sono portate avanti da ENGIM trasversalmente la lettura storiografica che diviene prassi secondo le sfide dei tempi.**

### **Il sostegno ai giovani lavoratori**

Per supportare i giovani nell'impatto col mondo del lavoro e consolidarne la formazione religiosa e culturale, egli costituì la «Casa-famiglia» (oggi prassi comune e condivisa) presso la chiesa di Santa Giulia, fatta sorgere dalla Marchesa Giulia Colbert di Barolo nel popolare quartiere di Vanchiglia. Nel 1871 riesce a realizzare «l'Unione degli Operai Cattolici», che faceva da contraltare alle analoghe organizzazioni anticlericali e socialiste, all'epoca, storicamente ostili all'operato dei cattolici. Ad essa poi si sarebbero affiancate la Cassa di Mutuo Soccorso, il Collocamento Operai, la Cassa Pensioni e la Previdenza per anziani inabili e infortunati

sul lavoro, i Magazzini Alimentari, la Cassa per gli Onori Funebri, le scuole serali e festive, il «Giardino Festivo» (una sorta di «dopolavoro domenicale» dotato di cappella, bar e giochi di società), e una Biblioteca Circolante.

### **Regolamentazione della legge per il lavoro minorile**

E poiché conosceva bene la legislazione europea riguardante il lavoro, Leonardo inviò diverse petizioni al Governo vigente per favorire una regolamentazione della manodopera minorile che escludesse totalmente il lavoro notturno e limitasse quello diurno, adeguandolo alle capacità fisiche dei ragazzi. Infine, fu ancora lui a ispirare la nascita del primo «Segretariato del Popolo di Torino» (una sorta di ufficio di collocamento/centro di ascolto ante litteram) nata per favorire la ricerca di un'occupazione e per garantire la tutela legale, la consulenza e l'aiuto nei casi difficili. Le Unioni si diffusero rapidamente in Piemonte e Liguria, e il Murialdo, in qualità di loro rappresentante, prese parte a sei importanti congressi internazionali promossi in Francia dalla «*Union des Oeuvres ouvrières catholiques*» e mantenne stretti rapporti con le analoghe organizzazioni cattoliche della Svizzera e della Germania.

### **La stampa come linguaggio di comunicazione e diffusione de «La Voce del Popolo»**

All'interno dell'Opera dei Congressi, a Torino, oltre a tenere viva l'attenzione sulla questione operaia, egli sostené la costituzione dell'Associazione della «Buona Stampa». Infatti, come abbiamo già accennato, nel 1876 aveva fondato il «*Bollettino delle Unioni*» che nel 1883 avrebbe assunto il titolo de «*La Voce dell'Operaio*» e, nel 1933, quello de «*La Voce del Popolo*», che ancora oggi è il settimanale diocesano di Torino. Nel 1896 egli si attivò per dare vita al Circolo Popolare di Studi Sociali e di un giornale che, dalla denominazione stessa del movimento, si chiamò «*La Democrazia Cristiana*».

### **Il giovane al Centro dell'esperienza educativa attraverso il carisma Giuseppino**

Seguendo l'esempio di San Leonardo Murialdo, l'azione educativa dei Giuseppini e, quindi, della Famiglia del Murialdo, in cui ENGIM opera la sua azione formativa, è il luogo in cui testimoniare e fare esperienza dell'amore condiviso. Per i cristiani, questo significa: Deus Caritas est. Cioè: Dio è Amore. Vi è un profondo legame tra la spiritualità e lo stile educativo che contraddistingue l'approccio formativo, nonché, le scelte di metodo e gli atteggiamenti di fede che ispirano le azioni operate in favore dei giovani e di coloro che sono nel bisogno. Infatti, il Carisma giuseppino ha come fondamento la centralità del giovane, nello stile di famiglia, nell'attenzione alla globalità, nel coinvolgimento e nella condivisione. Dunque, ogni punto di partenza e di intervento educativo vede al centro il giovane nella sua realtà unica e irripetibile e nella concreta situazione in cui si trova. Essere «amico, fratello e padre» per i giovani è la natura propria di ogni giuseppino laico o religioso senza la quale egli perde la propria identità. A partire dal giovane, l'intervento educativo si caratterizza per il senso

della gradualità. Il giovane è al centro dell'impegno educativo che si caratterizza ancora per il senso della continuità, quindi, «idealmente» è un impegno preso per sempre.

### **L'impegno dei laici a sostegno degli ideali nelle buone pratiche operate in ENGIM**

Ecco che lo stile di «famiglia» è il sistema educativo proposto dal Murialdo. Ne scaturisce, per la comunità educativa operante in ENGIM attraverso i centri di formazione professionale e nell'impegno nei paesi in via di sviluppo, un orientamento continuo verso l'unità di pensiero, di azione e di amicizia, che significa integrazione tra la visione dei laici impegnati e i religiosi della congregazione. Questo nella piena autenticità e semplicità dei rapporti. I laici sono invitati a condividere il Carisma e a partecipare all'unica missione educativa affidata alla comunità: nel rispetto delle competenze professionali, delle diversità delle circostanze e dello stato di vita, fino a giungere a corresponsabilità direttive e gestionali. ENGIM entra in questo assetto ed opera la sua buona prassi all'interno di questa dimensione di condivisione operante per il bene del giovane e della sua professionalità.